

La Creazione (2) di Carmela Crescenti

Adamo in Paradiso

Dio decise di dar vita ad Adamo, così gli insufflò del Suo Spirito e ordinò all'anima di entrare nel corpo. L'anima penetrò dalla gola fino al petto e al ventre; al suo arrivo argilla, polvere e fango nero, di cui era fatto il corpo di Adamo diventarono ossa, nervi, vene, carne, pelle e tutto il resto. Quando l'anima arrivò alla testa, Adamo starnutì e disse:

"Dio sia lodato"

Gabriele disse: "Dio sia misericordioso con te oh Adamo."

Quando l'anima andò dentro tutte le parti del corpo ed ebbe ben aderito, Adamo fu un uomo perfetto.

Dio allora volle mostrare agli angeli la superiorità di ciò che aveva creato ed insegnò ad Adamo i nomi di tutte le cose, poi le presentò agli Angeli dicendo loro: "Or ditemi i loro nomi, se siete sinceri".

Essi risposero: "Signore, non abbiamo tale sapienza"

Dio disse ad Adamo: "Di loro i nomi."

Allora Adamo cominciò a parlare ed elencò i nomi di ogni cosa, così gli Angeli seppero che Adamo conosceva qualcosa di in più e Dio disse loro: "Non vi dissi che io conosco l'arcano dei cieli e della terra e so ciò che voi manifestate e ciò che celate in voi?"

Così Dio ordinò agli angeli: "Prostratevi di fronte ad Adamo!"

Tutti si prosternarono seguendo l'ordine di Dio, tranne Iblis che rifiutò, fu superbo e fu dei negatori.

Dio gli disse: "Che cosa ti ha impedito di prostrarti quando io te l'ho ordinato?"

E Iblis rispose: "Io sono migliore di lui: me Tu creasti di fuoco e lui creasti di fango."

Allora Dio maledì Iblis, come è detto: "E resti su di te la Mia maledizione fino al giorno del giudizio!"

Storia della creazione di Eva

Poi Dio inviò Adamo nel Paradiso chiamato Eden e gli donò di tutti i beni e i frutti che vi si trovavano.

Tutti gli abitanti di quel luogo: angeli, ginn ed animali, feroci e mansueti, ebbero meraviglia per la bellezza del suo volto e accorsero in folla a vederlo.

Adamo ebbe fame e mangiò qualche frutto del paradiso. Poi ebbe sonno e si addormentò, ma dato che in paradiso non si dorme, la sua anima restava sveglia.

Allora Dio creò Eva ad immagine di Adamo e per formarla prese dal corpo di Adamo una delle costole del fianco sinistro.

Quando Adamo aprì gli occhi vide affianco a sé Eva, rimase sorpreso e le disse: "Chi sei?" Ella rispose "Sono la tua sposa; Dio mi ha creata da te e per te, affinché il tuo cuore sia sereno."

Dio disse: "Oh Adamo abita tu con la tua compagna in questo giardino e mangiate abbondantemente dove volete, ma non avvicinatevi a quest'albero, che non abbiate a divenir degli iniqui"

Storia della discesa dal paradiso

A causa della superbia di Iblîs, Dio lo aveva maledetto, aveva cancellato il suo nome dall'elenco degli angeli e gli aveva tolto ogni speranza di perdono.

Iblîs non sapeva che fare e quando Adamo fu in paradiso cercò di entrarvi con un mezzo astuto, per ingannarlo e farlo cadere in disgrazia agli occhi del Signore.

Ma avendo paura di Ridwan, il guardiano della porta del paradiso, chiese aiuto al serpente affinché lo nascondesse in qualche modo e lo facesse entrare senza esser visto.

Il serpente aprì la bocca e così fece entrare in paradiso il diavolo.

Quando fu alla presenza di Adamo, Iblîs cominciò a porgli delle domande e Adamo rispose sempre lodando Dio.

Iblîs gli disse: "Ho sentito parlare delle tue buone qualità e sono venuto a darti un consiglio: sappi che Dio ti scaccerà dal paradiso e che io ti compiango. Ti ha detto di tenerti lontano da quest'albero, perchè questo è l'albero della vita, chiamato albero d'eternità. Dio non scaccerà dal paradiso chiunque mangerà dei suoi frutti."

La tentazione calò nel cuore di Adamo che però resistette e disse: "Non ti obbedirò, non mangerò del frutto di quest'albero e non smetterò di fare ciò che Dio mi ha ordinato".

Ma Eva propendeva per quel che il diavolo aveva suggerito, gli credette e tese la mano. Raccolse un po' dei frutti di quell'albero, li mise in bocca e li mangiò.

Dato che non sentì alcun male, ne propose ad Adamo e questi pensando che anche a lui non avrebbero fatto alcun male, li mangiò. E quando quel cibo giunse al suo ventre, la pelle che aveva in paradiso gli si staccò dal corpo e anche quella di Eva si staccò e la carne dei loro corpi fu allo scoperto.

Quando Adamo ed Eva si accorsero d'esser nudi, si separarono, ed ebbero vergogna l'uno dell'altra, così ognuno dei due staccò una foglia dagli alberi del paradiso e coprì le sue parti intime.

All'improvviso si udì una voce che diceva loro: "Vi avevo proibito di mangiare del frutto di quell'albero e vi avevo detto che il demonio era vostro nemico manifesto. Via tutti dal giardino. Andatevene a odiarvi l'un l'altro come nemici; sulla terra avrete una sede e un godimento d'un'ora. Via tutti dal giardino, e quando riceverete da me una guida, coloro che seguiranno la mia guida non avranno timore né tristezza. Ma coloro che non crederanno, ebbene sono del fuoco, nel quale rimarranno in eterno."

Così Dio li scacciò separando ognuno dagli altri. Gli alberi del paradiso si piegarono su di loro e con i loro rami li respinsero. Adamo cadde in India, su di una montagna chiamata Sarandib ed Eva fu a Gedda, sul bordo del mare, non molto distante dalla Mecca.

Il serpente finì ad Esfahan, nell'Iran centrale ed Iblîs a Simnân, nell'Iran settentrionale. La collera di Dio tolse al serpente le zampe anteriori e posteriori, cosicché fu costretto per sempre a strisciare sul ventre. Lo fece diventare nemico della discendenza di Adamo e lo condannò a nutrirsi di terra.

Si dice che anche il pavone fosse stato cacciato dal paradiso insieme ad Adamo ed Eva perchè aveva guidato questa all'albero proibito quando ne mangiò del frutto.

Adamo, quando cadde sulla montagna di Sarandib, comprese la gravità dell'azione che aveva compiuto e seppe di aver peccato contro Dio.

Non sapendo più che fare si prostrò faccia a terra e pianse.

Si narra che rimase prostrato in adorazione per cento anni mentre dai suoi occhi colavano tante lacrime da formare ruscelli e fiumi. Da esse nacquero e nascono ancor oggi grandi alberi da cui si ricavano medicinali.

Trascorsi cento anni Dio ebbe misericordia di Adamo e non volendo che morisse d'afflizione gli mandò Gabriele il quale così gli si rivolse: "Non affliggerti e recita le parole che sto per insegnarti, in modo che Dio accolga il tuo pentimento, gradisca la tua penitenza ed accetti le tue scuse."

Così è detto: E Adamo ricevette le Parole del Signore, il quale lo perdonò poichè egli è il Clemente, il Misericordioso.

Poi Adamo fu istruito da Gabriele su come lavorare la terra per seminare e ricavarne frutti, su come preparare il pane e su diversi altri lavori.

La condanna di Eva fu invece quella di dare alla luce figli partorendoli con dolore.

La casa visitata

Quando cadde sulla terra, Adamo era ancora molto alto, tanto che arrivava a conversare con gli angeli del cielo. Ma Dio volle che la sua sosta sulla terra fosse come in una prigione e così inviò Gabriele perchè riducesse l'altezza di Adamo.

Questi ne fu molto afflitto, si prosternò nuovamente ed indirizzò preghiere a Dio. Gabriele venne e disse: Dio ti saluta e ti dice: Ho fatto di questa terra una prigione per te e ho diminuito la tua statura affinché tu stessi in prigione. Ora, però ho ascoltato le tue invocazioni e dal cielo ti mando una casa di rubino, affinché tu ci entri, ti ci muova, possa girarci attorno e il tuo cuore trovi pace lì.

Così, per ordine di Dio, venne portata dal cielo quella casa; essa è la casa visitata che fu posta nel luogo ove si trova oggi il tempio della Mecca. La pietra nera discesa dal cielo assieme alla casa era allora tutta bianca e splendente e fu messa in quella casa di rubino.

Chiunque guardasse, anche da lontano, poteva vedere lo splendore della luce che emanava la casa e la pietra bianca brillava nel cuore di quella luce.

Gabriele condusse Adamo presso quella casa per insegnargli come girarle attorno, così gli insegnò tutti i gesti del pellegrinaggio.

Intanto Eva, caduta presso quei luoghi, era molto triste perchè Adamo non era più con lei. Quando lo vide arrivare gli andò incontro e così entrambi si ritrovarono nel luogo chiamato 'Arafât.

Andarono alla Mecca, che allora si chiamava "Bacca" e girarono assieme presso la casa visitata, in processione. Vissero lì per tre giorni ed immolarono delle pecore, poi insieme tornarono nella montagna di Sarandîb, dove Adamo aveva imparato il lavoro. Seminarono la terra ed ebbero felici raccolti.

Storia di Caino ed Abele

Dopo i fatti fin qui narrati, Eva ebbe dei figli e delle figlie da Adamo, due di questi si chiamarono uno Caino e l'altro Abele. Adamo insegnò loro un mestiere: Abele fu pastore e Caino contadino ed indicò loro come rivolgersi al Signore e benedire i frutti del loro lavoro. Disse di prendere delle offerte da ciò che avevano per dedicarle a Dio in sacrificio.

Abele andò, prese la più grassa delle sue pecore e la condusse al luogo del sacrificio. Caino portò un pugno di spighe, le peggiori che aveva e le sistemò nel luogo del sacrificio.

Per volontà di Dio il fuoco discese sotto forma di Simurg e consumò il sacrificio di Abele facendo sparire perfino le ceneri, mentre non si avvicinò affatto al grano portato da Caino. Questi ne fu geloso e disse ad Abele: "Ti ucciderò." E si mise ad aspettare l'occasione per ucciderlo.

Un giorno Abele s'era addormentato su un monte; Caino lo raggiunse, prese una pietra, gliela lanciò sulla testa e lo uccise. Prese sulla schiena il corpo del fratello per paura di Adamo e si mise a vagare per il mondo senza sapere dove nascondere.

Per volere di Dio due corvi combatterono davanti a Caino ed uno dei due uccise l'altro, poi con il becco scavò una buca e nascose sotto terra il morto.

Così Caino seppellì Abele sotto terra come aveva fatto il corvo. Quella di Caino fu la prima uccisione di un uomo e quella di Abele la prima sepoltura.

La progenie di Adamo

Tutti gli anni, giunto il tempo del pellegrinaggio, Adamo partiva dalla montagna di Sarandib, nell'India, e andava a Gedda, compiva il pellegrinaggio alla casa visitata e dopo tornava alla sua abituale dimora. Un anno, dopo esser giunto si fermò nella valle opposta ad 'Arafât, una valle che si chiamava Nu'mân.

Quando fu lì mise un sostegno dietro la testa per riposare e cominciò a dormire.

Dio ordinò a Gabriele di far uscire dalle reni di Adamo tutta la progenie che doveva nascere fino al giorno del giudizio e mostrargliela, infatti è detto: "E quando il tuo Signore trasse dai lombi dei figli di Adamo tutti i lor discendenti".

Gabriele andò da Adamo e riunì attorno a lui tutti i suoi figli maschi, metà a sinistra e metà a destra, e quello fu il giorno di "A lastu" cioè il giorno in cui Dio chiese a tutte le anime "Non sono forse io il vostro Signore?"

Missione profetica di Adamo e di suo figlio Set

Sappi che Dio dal cielo ha rivelato ad Adamo delle scritture: secondo alcuni venti libri, secondo altri ben sessanta. Gabriele per ordine di Dio gli insegnò la conoscenza delle lettere dell'alfabeto, che allora non erano come quelle conosciute ora.

Cinque anni dopo che Caino uccise Abele, Adamo ebbe un altro figlio che fu chiamato Set per volere di Dio. Dio, infatti, aveva mandato Gabriele ad avvertire Adamo che gli sarebbe nato un altro figlio in sostituzione di Abele.

Quando divenne adulto Set ricevette il diritto di successione da Adamo, perciò, alla sua morte, ne avrebbe preso il posto come sovrano di tutta la terra.

Dio concesse a Set il dono della profezia e lo mandò presso tutti i figli di Adamo perchè parlasse loro di Lui. Anche Set ebbe una numerosa progenie e i profeti furono della sua discendenza.

Secondo la tradizione islamica ci sono stati centoventiquattromila profeti di cui centotredici con l'attributo di apostoli: il primo fra essi fu Adamo, l'ultimo Muhammad. I libri rivelati furono centoquattordici, di cui cinquanta rivelati ad Adamo e a suo figlio Set, trenta al profeta Noè, venti ad Abramo e dieci a numerosi altri profeti. Fra questi ultimi dieci sono il Pentateuco, il Vangelo, il Libro dei Salmi e il Corano.

Non si sa bene quanto visse Adamo, secondo alcuni visse mille anni. Comunque quando morì Dio mandò a Set Gabriele perchè gli insegnasse a lavare il corpo del morto, ad avvolgerlo nel telo funebre e a seppellirlo nella terra. Questa usanza è quella che ancor oggi usano i musulmani per seppellire un morto.

Storia del profeta Idrîs

Idrîs era nativo dell'India ma viveva nello Yemen. Era profeta e fu insignito dell'attributo d'apostolo. Ai suoi tempi tutti gli uomini furono adoratori del fuoco, perchè Iblîs aveva ingannato Caino. Infatti questi, dopo aver ucciso il fratello Abele, non osò presentarsi a suo padre, per paura. Fuggì ed errò nel deserto. Ebbe molti figli. Un giorno quando già era vecchio e debole, gli si presentò Iblîs in forma d'angelo per ingannarlo: entrò in casa dalla finestra e gli disse: - Sono venuto dal cielo a consigliarti e dirigerti perchè tu possa riapparire davanti a tuo padre, tua madre e i tuoi fratelli. - Caino, desideroso di rivedere tutti i suoi familiari rispose - Che bisogna fare? - E il diavolo disse: - Sappi che il fuoco ha consumato il sacrificio di Abele perchè era stato adorato da Abele e ne era contento. Se tu adorerai il fuoco, esso ti sarà sottomesso. Da quell'istante Caino adorò il fuoco. I figli di Caino, visto ciò che faceva il loro padre, fecero anche loro come lui.

Quando Dio inviò Idrîs fra i suoi fratelli, essi non gli obbedirono. Allora Idrîs lesse loro i libri di Adamo per chiamarli a Dio, ma essi non lo ascoltarono.

Idrîs fu il primo uomo che posò il calamo sulla carta da scrittura. Sapeva cucire e fare il mestiere del sarto. Nonostante fosse molto abile nel fare molti lavori, era costantemente intento ad adorare Dio, giorno e notte.

Si narra che per circa dieci anni di giorno lavorava e di notte pregava e leggeva i libri di Adamo anziché dormire.

Dopo che ebbe trascorso tutto quel tempo in adorazione l'angelo della morte desiderò legarsi in amicizia con lui. Gli si presentò in forma d'uomo e gli disse: - Sono l'angelo della morte e desidero legarmi in amicizia con te. A causa dell'omaggio straordinario che hai reso a Dio puoi farmi una richiesta che io possa soddisfare. Idrîs gli disse allora: - toglimi l'anima. - Ma l'angelo rispose: - Non è per questo che sono venuto, la tua vita non è ancora giunta al suo termine. - Ma Idrîs riprese - D'accordo ma toglimi l'anima solo per qualche istante, se mi resterà ancora tempo da vivere Dio me la restituirà. L'angelo della morte rispose: - Senza ordine di Dio non posso fare ciò che mi chiedi. - Idrîs si rivolse allora direttamente a Dio che esaudì la sua preghiera e disse all'Angelo della morte di concedere al suo servitore ciò che gli aveva richiesto. Così 'Izrâ'îl tolse l'anima ad Idrîs e nello stesso istante Dio gliela restituì, permettendogli di godere del tempo che gli restava da vivere. Idrîs ricominciò a servire ed adorare Dio e l'angelo della morte divenne suo amico ed andò spesso a fargli visita.

Passarono gli anni ed un giorno Idrîs chiese all'angelo suo amico di fargli vedere l'inferno, ma come per l'altra volta, l'angelo rispose che senza ordine di Dio nulla poteva fare di tutto ciò. Così Idrîs si rivolse nuovamente a Dio che gli concesse la sua richiesta. L'angelo della morte sollevò Idrîs e gli mostrò i sette ordini dell'inferno uno ad uno mostrandogli in ciascuno i castighi inflitti ad ogni genia di peccatori. Poi lo riportò dove l'aveva preso. Ma Idrîs gli rivolse un'ulteriore richiesta: quella di mostrargli il paradiso di Dio, così come aveva potuto mostrargli l'inferno. Anche questa volta l'angelo rispose che senza ordine di Dio non poteva far nulla di simile ed Idrîs rivolse nuovamente a Dio la sua richiesta che gliela concesse anche questa volta. Fu così che 'Izrâ'îl portò Idrîs in paradiso dove trovarono sulla porta Ridwan che si rifiutò di farli entrare dicendo: "Tu sei un essere umano e nessun uomo può entrare in paradiso senza prima aver

provato la morte." Ma Idrîs rispose: "La morte mi è stata fatta provare, l'anima mortale mi ha abbandonato; l'anima che ora ho in me deve restare in eterno poiché Dio mi ha resuscitato. L'angelo della morte rese testimonianza della verità delle parole di Idrîs e Ridwân si lasciò smuovere, ma disse che nulla poteva fare senza l'ordine di Dio. Dio allora ordinò a Ridwân di aprire la porta del paradiso e di consentire a Idrîs di entrare.

Prima che entrassero in paradiso Ridwân disse loro: "Finché le creature non saranno riunite nel luogo dell'Ultimo giudizio non è possibile entrare in Paradiso, entra tuttavia, per l'ordine di Dio, ma dopo uscirai. Idrîs così fece, vi entrò per un po', ci rimase qualche tempo, poi uscì per rispetto a quanto aveva detto Ridwân; ma dopo tornò indietro e disse: "Ho dimenticato lì una cosa, devo rientrare" Rdwân gli disse: - Non ti permetterò di rientrare in paradiso", ma Idrîs controbatté e disse: "Sono profeta, Dio mi ha rivelato trenta libri e li ho scritti e finora non mi sono mai ribellato a Dio. Nei libri che mi ha rivelato mi ha promesso il paradiso e se bisogna provare la morte per entrarvi, ebbene io l'ho provata e Dio mi ha resuscitato, se bisogna aver veduto l'inferno, ebbene l'ho veduto. Ora son giunto in Paradiso ed è la mia casa, Dio me l'ha promesso, perciò ora che sono entrato non ne uscirò affatto." Seguirono allora lunghe discussioni tra Idrîs e Ridwân per questo fatto, finché giunse l'ordine di Dio e Ridwân non si oppose più all'entrata di Idrîs in Paradiso, che vi restò e vi è tutt'ora.

Idrîs ebbe un figlio chiamato Matusalemme che, quando seppe che il padre era per sempre in Paradiso, prese possesso della sovranità della terra, chiamò gli uomini alla sottomissione a Dio e fece rinunciare molti all'adorazione del fuoco. Esercitò il dominio per novecento anni ed ebbe un figlio che chiamò Lamec. La vita di Lamec durò settecento dieci anni dopodiché morì. Lamec lasciò un figlio chiamato Noè al quale Dio concesse il dono della profezia.